

CHI HA PAURA DEL SERVIZIO DI LEVA?



Di tanto in tanto, dai tesori della memoria collettiva, qualcuno estrae le parole "servizio militare di leva" ; taluni dicono che deve diventare uno strumento educativo delle nuove generazioni, altri rispondono che si tratta di idee romantiche, dato che il servizio di leva è stato abrogato. Chi ha ragione? Anticipiamolo: poiché il servizio di leva non è stato mai abrogato, nessuna delle posizioni è seria e corretta. Vediamo perchè. Altre volte ce ne siamo occupati, e come nei precedenti interventi partiamo dalla Costituzione vigente. L'art.52 Cost. recita testualmente: «1. La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino . 2. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge . Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. 3. L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.». Come ognuno è in grado di percepire, i Costituenti concepirono la difesa della patria come una forma altissima di solidarietà che grava su tutti i cittadini , da perseguire principalmente con il servizio militare obbligatorio, di popolo. Nel corso del tempo si sono andate concretizzando altre forme di questa solidarietà a favore della Patria, come il Servizio Civile , disciplinato dalla legge come alternativa alla leva (legge 15 dicembre 1972, n. 772, sostituita dalla l. 8 luglio 1998, n. 230). Successivamente la l. 20 ottobre 1999, n. 380 , dando concreta attuazione ai principi di uguaglianza di cui all'art.3 Cost. ha ammesso anche le donne alla possibilità di entrare nelle forze armate e nel Corpo della Guardia di Finanza.

Dopo di che, in base all'art.1, 6° comma, L. n. 331/2000 (Norme per l'istituzione del servizio militare professionale) «le Forze armate sono organizzate su base obbligatoria e su base professionale secondo quanto previsto dalla presente legge». L'art. 3 di tale legge delegava il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa, «un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa».

Così, veniva emanato il [D.Lgs. n. 215/2001](#) (Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'art. 3, 1° comma, L. 14 novembre 2000, n. 331), al cui art. 7 si legge: «Sospensione del servizio di leva. — Le chiamate per lo svolgimento del servizio di leva sono sospese a decorrere dal 1° gennaio 2005. Fino al 31 dicembre 2004 sono chiamati a svolgere il servizio di leva, anche in qualità di ausiliari nelle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e nelle amministrazioni dello Stato, i soggetti nati entro il 1985. La durata del servizio di leva è quella stabilita dalle disposizioni vigenti. — Dall'anno 2002 il contingente di militari di truppa chiamati ad assolvere il servizio obbligatorio di leva è annualmente ripartito, con decreto del Ministro della difesa, tra l'Esercito, la Marina, compreso il Corpo delle capitanerie di porto, e l'Aeronautica. Per il Corpo delle capitanerie di porto il decreto è adottato di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione. — Nei casi previsti dall'art.2, 1° comma, lett. f), L. n. 331/2000, il servizio di leva è ripristinato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri».

Ex art. 2, 1° comma, lett. f), L. n. 331/2000, il compito della difesa nazionale può essere assegnato a «personale da reclutare su base obbligatoria, salvo quanto previsto dalla legge in materia di obiezione di coscienza, nel caso in cui il personale in servizio sia insufficiente e non sia possibile colmare le vacanze di organico mediante il richiamo in servizio di personale militare volontario cessato dal servizio da non più di cinque anni, nei seguenti casi: 1) qualora sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'art. 78 Cost.; 2) qualora una grave crisi internazionale nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale giustifichi un aumento della consistenza numerica delle Forze armate».

Possiamo sostenere in modo inoppugnabile che la "sospensione" del servizio militare non ha affatto "abrogato" il servizio obbligatorio di leva: un conto è "sospendere" , un altro "abrogare".Ove particolari situazioni lo richiedano, infatti, il cittadino potrà essere chiamato ad assolvere il dovere di difendere la patria . Sussiste ancora, pertanto, la possibilità di dare concretezza all'interesse pubblico al regolare reclutamento finalizzato a far conseguire la necessaria istruzione

militare, una volta che questo interesse pubblico sia ritenuto fattibile dal Governo e dal Presidente della Repubblica. Dopo aver ascoltato con un po' di sconcerto le affermazioni agostane di alcuni ambienti ministeriali, vien fatto di chiedersi : siamo proprio sicuri che il servizio militare di leva non serva ancora oggi , magari rivisto e aggiornato ai tempi ?

A noi , francamente , fa una certa impressione apprendere che qualcuno , al Ministero della Difesa , consideri il servizio militare di leva come un "ricordo nostalgico" o "romantico" oggi improponibile; giudizio che riteniamo improprio e non consono alla funzione del Ministero della Difesa, che fa credere all'opinione pubblica che il Servizio Militare di Leva non esista semplicemente più , ignorando la Costituzione e le leggi della Repubblica ! Qualche "vertice" ministeriale dovrebbe fare un buon ripasso normativo, a partire dall'Art.52 Costituzione ...

È arrivato il momento di dirlo forte e chiaro: le sole Forze dell'Ordine (per non dire delle FF.AA.) sono sotto organico di circa il 50% . A ciò si aggiunga la crescente "proiezione esterna" delle nostre povere Forze Armate , cioè a dire , ad esempio , l'esigenza di prendere parte con nostri uomini sotto le insegne dell'ONU in operazioni di peace-keeping , oppure di rispondere alle sempre più pressanti richieste del Presidente degli USA, socio di maggioranza della NATO , che chiede un maggiore impegno finanziario (per chi può, e l'Italia non può) e/o di uomini (è il caso dell'Italia) per operazioni nelle zone più calde del pianeta e ritenute strategiche dall'Alleanza Atlantica. Ricordiamo agli smemorati che negli anni '80 e '90 la NATO pretendeva dall'Italia un numero minimo di uomini , molto lontano da quello che potevano garantire i soli militari di carriera. Dopo la Guerra Fredda, evidentemente , le esigenze numeriche diminuirono; nessuno, però , poteva prevedere le conseguenze dell'attacco alle "due torri" statunitensi e la ripresa a grande stile delle tensioni internazionali e dei crescenti atti di terrorismo in tutto il mondo .

In questi scenari, destinati per il momento a non migliorare, è lecito domandarsi se sia attuale o no l'esigenza di reclutare giovani in armi , che per un breve periodo della propria vita svolgano compiti di supporto interno alle Forze dell'Ordine ed alle stesse FF.AA. , alleggerendo di compiti i reparti più operativi , impegnati anche all'esterno dei confini nazionali.

La facciamo breve: può tranquillamente esistere , anche dal punto di vista operativo (dato che dal punto di vista legislativo le norme sopra citate lo prevedono espressamente, in attuazione dell' art.52 Cost.) un modello di Difesa basato sulla compresenza di contingenti "di leva" a supporto di un blocco di personale "di carriera", così come avveniva fino a vent'anni fa. Peraltro, il sistema-Difesa avrebbe pure da guadagnarci, sia in termini di risparmio finanziario, sia in termini di utilità esperienziale, dato che spesso i cosiddetti "coscritti " in molte attività sono ben più preparati dei volontari. Si pensi, ad esempio, ai laureati nelle materie scientifiche e/o tecnologiche , o ai laureati in lingue orientali, russe, ecc. ... Perché ,poi, non affidare la vigilanza statica delle strutture militari e civili di importanza strategica ai militari di leva, che in passato hanno dimostrato di essere molto ben preparati al riguardo?

Ed allora, se è ancora evidente ed attuale l'utilità di un sistema-Difesa costruito sulle "due gambe" (coscritti e volontari), non sarà il caso di riattivare , quantomeno, le "visite di leva" finalizzate ad un eventuale arruolamento obbligatorio? Ci sarebbe uno screening sanitario di massa, con utilità anche socio-sanitarie immense per la collettività, ed una massa (perdonate il bisticcio di parole) di persone da cui attingere in caso di bisogno. O dobbiamo aspettare che gli eventi travolgano l'organizzazione statale , costringendola in fretta e furia (all'italiana...) a visite di massa ed emissione di decine di migliaia di "cartoline rosa" , a tamburo?

Certo è che la politica , sulla questione delicata di cui stiamo scrivendo, ha fatto l'ennesima brutta figura , parlandone tra l'altro con i piedi sulla sabbia agostana. Al contrario, l'argomento merita approfondimenti in ambito interministeriale, e , ancor meglio, intergovernativo, date le inevitabili implicazioni in ambito ONU e, soprattutto,

NATO.

È lecito chiedersi, in conclusione: chi ha paura del servizio di leva e dell'esercito di popolo ?

A.S.